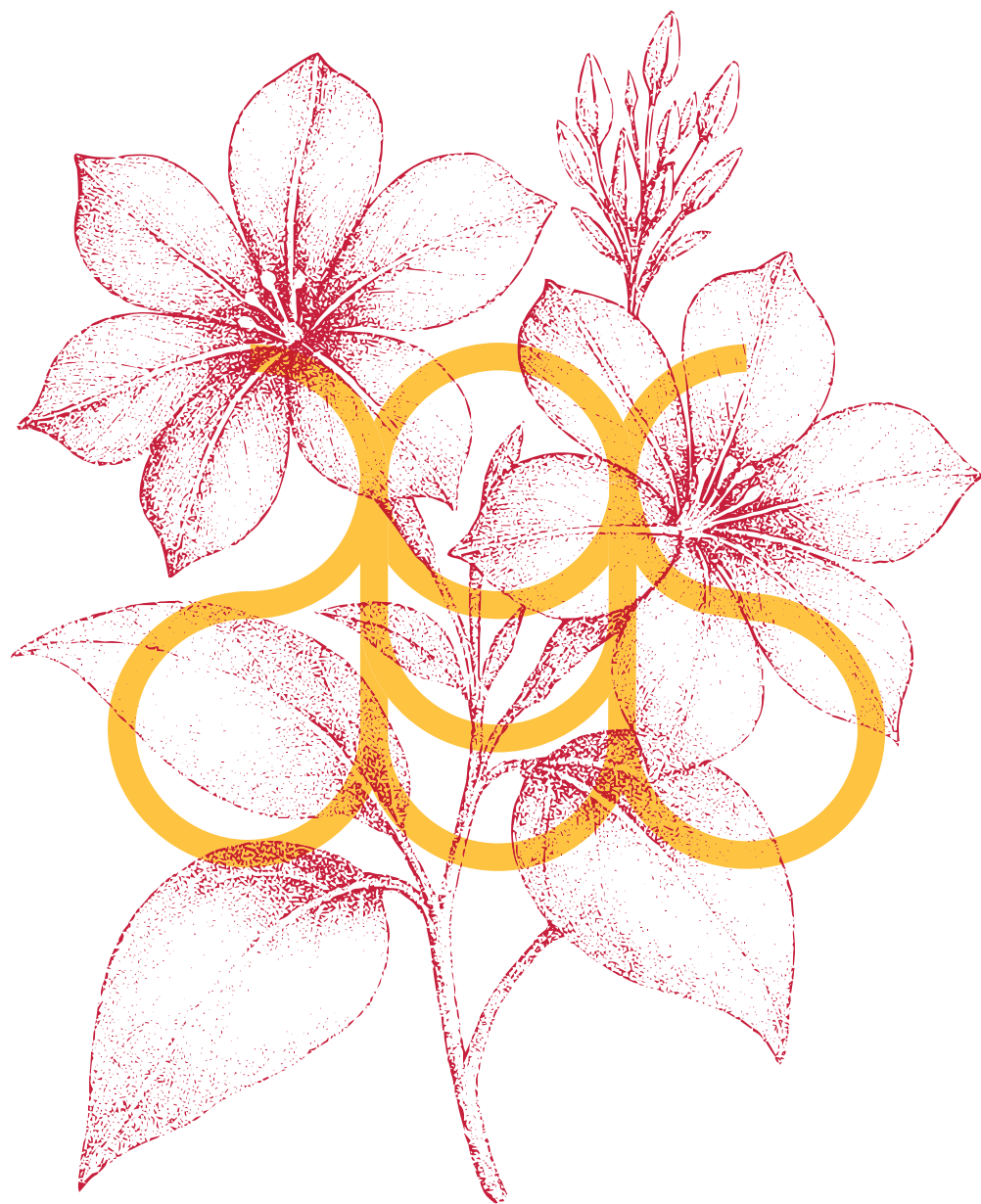


ARBOSFERA

a cura di

Daniela Buonanno • Ciro Priore • Viviana Saitto



CRATÈRA

Collana ARBOSFERA 01

Arbosfera si propone come spazio editoriale per contributi scientifici e di ricerca che indagano i rapporti tra architettura, città e paesaggio. In una prospettiva olistica del progetto, la collana intende esplorare le "nuove nature" del nostro tempo: ecosistemi ibridi in cui il naturale e l'artificiale si intrecciano – dalle foreste e dagli spazi agricoli alle aree di rinaturalizzazione spontanea, fino alle nature residue o alterate generate da crisi ecologiche, industriali e climatiche.

Direzione della collana

Daniela Buonanno • Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato Scientifico

Adelaida del Puerto García • University of Castilla-La Mancha
Fabrizia Ippolito • Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Jacopo Leveratto • Politecnico di Milano
Luciana Macaluso • Università degli Studi di Palermo
Marco Navarra • Università di Catania
Carmine Piscopo • Università degli Studi di Napoli
Javier Sánchez Merina • University of Alicante

I saggi pubblicati nella collana sono sottoposti a *double blind peer review*

DOI: https://doi.org/10.69077/ARBOSFERA_01
ISBN 979-12-80884-48-0 (online)
ISBN 979-12-80884-65-7 (cartaceo)

Prima edizione febbraio 2026

Copyright



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License.

Art Direction: Stefano Perrotta

Progetto grafico & Cover: Maria Capasso

Editing: Francesca Martucci

Cratera S.r.l.s.
Via Palizzi 125
80127 Napoli

www.cratera.it

Pubblicazione finanziata con fondi MUR PRIN PNRR 2022

"The Right Tree in the Right Town. Urban forestry for People, in Naples and Palermo"

Università degli Studi di Palermo – Dipartimento di Architettura

Coordinatore nazionale: Luciana Macaluso

Gruppo di Ricerca: Santi Di Bella, Donato Salvatore La Mela Veca, Manuela Milone, Grazia Napoli, Maria Livia Olivetti, Andrea Sciascia, Ettore Sessa, Santa Giuseppina Tumminelli

Assegnisti per la collaborazione alle attività di ricerca:

Giuseppe Ferrarella, Alessandra Palma

Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Architettura

Responsabile scientifico: Daniela Buonanno

Gruppo di Ricerca: Erminia Attaianesi, Chiara Cirillo, Riccardo Motti, Giuliano Poli, Viviana Saitto

Assegnista per la collaborazione alle attività di ricerca: Ciro Priore

La pubblicazione riguarda il lavoro svolto dall'Unità di Ricerca dell'Università degli Studi di Napoli con il coordinamento scientifico di Daniela Buonanno

Si ringrazia per il supporto e la collaborazione:

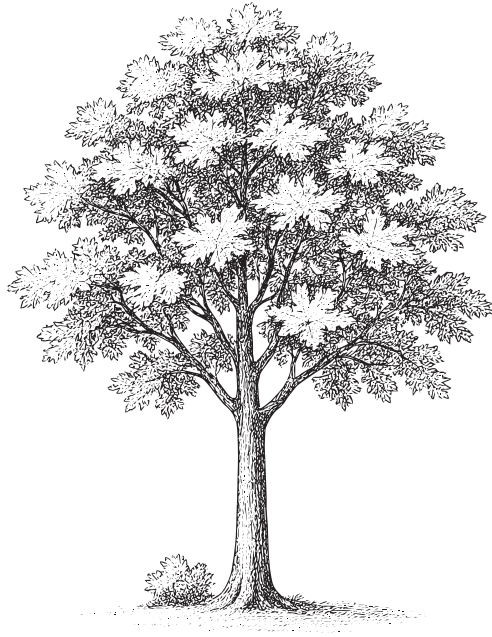
la comunità accademica coinvolta attraverso la Call e le Unità di Ricerca; il Comitato scientifico della collana Arbosfera; i docenti Carmine Piscopo, Fabrizia Ippolito, Renato Capozzi, Luciana Macaluso e i colleghi ricercatori Marianna Ascolese, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Francesca Coppolino, Bruna Di Palma, Gianluigi Freda, Paola Galante, Giovangiuseppe Vannelli coinvolti nell'organizzazione e nello svolgimento del Convegno Arbosfera; Maria Chiara Pastore del progetto Forestami Milano e Dario Felice, Anna Minissale, Benedetto D'Antoni dello studio Analogique; Silvia D'Ambrosio e Virgilio Attanasi dell'Ufficio Ricerca; e i direttori Michelangelo Russo e Marella Santangelo del Dipartimento di Architettura di Napoli per il supporto e l'interesse dimostrato nei confronti di questa ricerca

a cura di
Daniela Buonanno
Ciro Priore
Viviana Saitto

ARBOSFERA

RIPENSARE LO SPAZIO URBANO ATTRAVERSO LA FORESTA

i n d



Daniela Buonanno • Ciro Priore • Viviana Saitto

Edoardo Amoroso • Nadia Bertolino • Fabio Bianconi • Martina Carandente • Diana Carta • Francesca Casalino • Simona Ceccaroni • Gianluigi de Martino • Santi Di Bella • Alessandro Di Egidio • Silvana Donatiello • Marco Filippucci • Francesca Filosa • Mariarita Gagliardi • Stefano Guadagno • Sjria Improta • Annarita Lapenna • Luca Lazzarini • Maria Masi • Monica Sandulli • Benedetta Toledo • Vittoria Umani • Vincenzo Valentino • Giovangiuseppe Vannelli • Francesca Zanotto

Marianna Ascolese • Erminia Attaianese • Morena Barilà • Giorgia Carpi • Irene Carozzo • Karla Cavallari • Federica Cicalese • Chiara Cirillo • Francesca Coppolino • Emanuela Coppola • Dario Costi • Benedetto D'Antoni • Silvana D'Ambrosio • Ylenia Di Dario • Mariacristina D'Oria • Andrea Fanfoni • Isidoro Fasolino • Francesca Fiore • Michele Grimaldi • Salvatore Daniele Lombardi • Alessandra Marra • Alessandro Massarente • Chiara Mastroiilli • Milena Migliaccio • Anna Minissale • Monica Naso • Giovanni Nocerino • Emanuele Ortolan • Mariangela Perillo • Mahtab Seyedabadi • Martina Solli • Sara Tedesco • Adriano Venudo

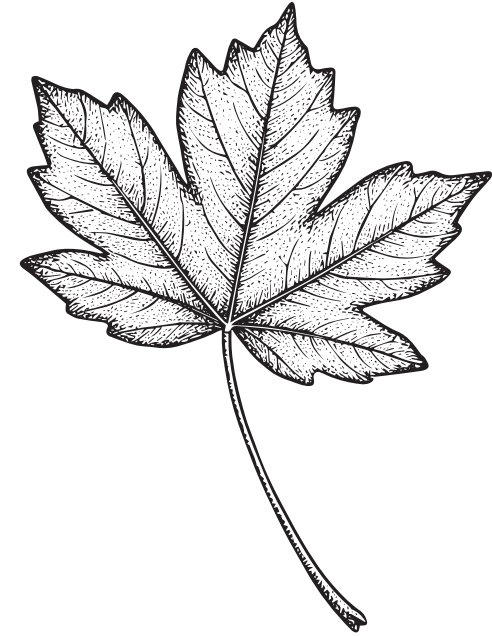
Annunziata Ambrosino • Claudia Angarano • Adriana Bernieri • Alberto Cervesato • Paolo De Marco • Tiziano De Venuto • Bruna Di Palma • Luca Esposito • Gennaro Finale • Mario Galterisi • Jacopo Leveratto • Oreste Lubrano • Parastou Mollahosseinali • Elisabetta Nascig • Riccardo Palma • Luisa Smeragliuolo Perrotta • Giuseppe Tupputi

Paola Amato • Bianca Andaloro • Paola Buccaro • Francesco Casalbordino • Chiara Emilia Cavallo • Chiara Cirillo • Enrica Gaia Consiglio • Emanuela Coppola • Silvana D'Ambrosio • Laura Nunzia Ferlito • Maria Fierro • Francesca Fiore • Gianluigi Freda • Paola Galante • Carlo Gerundo • Antonio Guerra • Maria Francesca Lui • Ina Macaione • Chiara Mastroiilli • Alba Mininni • Salvatore Oddo • Salvatore Pesarino • Luigi Pintacuda • Davide Pisu • Alessandro Raffa • Alessia Scarcella • Marialuce Stanganelli • Cecilia Visconti • Luca Zecchin

Renato Capozzi • Dario Felice • Fabrizia Ippolito • Luciana Macaluso • Carmine Piscopo



i c c



Introduzioni

6-31

Sessione 1

32-167

Sessione 2

168-295

Sessione 3

296-413

Sessione 4

414-545

Conclusioni

546-583

Biografie

584-591



Marianna Ascolese • Francesca Coppolino	170
Irene Carrozzo • Monica Naso	174
Salvatore Daniele Lombardi	184
Sara Tedesco • Martina Solli • Giovanni Nocerino • Milena Migliaccio	190
Mahtab Seyedabadi	200
Marianna Ascolese	208
Erminia Attaianese • Morena Barilà • Ylenia Di Dario • Mariangela Perillo	218
Federica Cicalese • Alessandra Marra • Michele Grimaldi • Isidoro Fasolino	228
Dario Costi • Giorgia Carpi • Andrea Fanfoni • Emanuele Ortolan	236
Alessandro Massarente • Karla Cavallari	244
Anna Minissale	254
Adriano Venudo	266
Emanuela Coppola • Silvana D'Ambrosio • Francesca Fiore • Chiara Mastroianni • Chiara Cirillo	278
Benedetto D'Antoni	284
Mariacristina D'Oria	288
Adriano Venudo	292

Introduzione	La natura come materiale del progetto. Tracce interpretative e traiettorie progettuali
Casi studio	Forestazione urbana. Il progetto come ponte tra natura e spazio urbano
Casi studio	Una foresta a est di Napoli. Per riconquistare la città
Casi studio	Infrastrutture Verdi e Rete Urbana. Valutazione della CO ₂ nel progetto di riqualificazione urbana di Cornellà de Llobregat
Casi studio	Colmare il divario del greening urbano di Napoli. Adattare strategie di successo dall'Italia e dall'Europa
Ricerche	Oltre. Altre forme di verde urbano
Ricerche	Healthy Greenery. Verde urbano, salute, fragilità e strategie di intervento
Ricerche	Sicurezza urbana e verde pubblico. Approccio di valutazione multi-criteriale
Ricerche	La città verde della guida autonoma. Fili verdi e nodi urbani del nuovo sistema di relazioni lente come occasione di rinaturazione della città
Ricerche	Lungo il fiume tra gli alberi. Strategie per la Sinistra Po
Ricerche	Boschi in movimento. Il modello satoyama come ponte tra città e campagna
Ricerche	Bosco Fossalon. Un'infrastruttura verde e blu per il vivente
Pratiche	Forestazione urbana della città metropolitana di Napoli. Cintura o cesura per il quartiere di Ponticelli?
Keywords	Infrastruttura ecologica. Sintesi tra città, foresta e agricoltura
Keywords	Filare. Traiettorie variabili di nuove ecologie urbane
Keywords	Ecopolitana. Piccolo manifesto

F O R E S T A Z I O N E URBANA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

CINTURA O CESURA PER IL QUARTIERE DI PONTICELLI?

Introduzione

La forestazione urbana è ormai centrale nelle politiche ambientali pubbliche, strumento indispensabile per affrontare sfide socio-ambientali come l'impatto del cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la densificazione urbana, la domanda di prodotti agro-forestali e le esigenze di salute e ricreazione delle popolazioni urbane (Owuor et al., 2022). Dalla metà del decennio scorso è parte integrante dell'agenda di governo di numerosi Paesi e capitali del mondo; in Italia è stata concretamente accolta dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, nell'ambito della missione «Rivoluzione Verde e Transizione ecologica», della componente dedicata alla «Tutela del territorio» e della linea di intervento rivolta all'obiettivo «Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio». Con il bando di forestazione urbana, periurbana ed extraurbana nelle città metropolitane, si punta principalmente a realizzare rimboschimenti secondo il principio "l'albero giusto nel posto giusto", attraverso una selezione di specie coerenti con la vegetazione naturale e rispondenti alle esigenze ambientali di ciascuna area. In risposta al fermento di attività un crescente interesse da parte del contesto scientifico si è manifestato e ha trovato supporto nel finanziamento nell'ambito del bando PRIN PNRR 2022 di diversi progetti di ricerca volti a investigare e approfondire aspetti tecnici, ambientali e socio-economici nell'approccio al tema della forestazione urbana.

Tra i vari, il progetto di ricerca SeTUP, si propone di sviluppare un modello per valutare la sicurezza reale e percepita nelle aree verdi urbane di Napoli, che integri analisi di rischio ambientale, criminale e percepito, per ottenere risultati efficaci e duraturi. Le analisi qualitative includono un monitoraggio attivo per valutare come progetti trasformativi nelle aree possano influire sulla percezione di sicurezza, intersecandosi attivamente con il progetto di ricerca RightTT che mira proprio ad una analisi critica e una valutazione dei piani di forestazione urbana in aree residenziali periferiche e socialmente depresse. Nel contesto della città metropolitana di Napoli, il quartiere della periferia est di Ponticelli è stato individuato come area di intervento, già delineata dal PRU del 1997, di forestazione su una superficie di 7,62 ettari. Il quartiere è stato storicamente interessato da numerosi piani di rigenerazione urbana spesso disattesi, che lo hanno trasformato in un "paesaggio di scarto" (Attademo et al., 2019). Le conseguenze di questi insuccessi sono tuttora visibili in forme di disuguaglianze sociali e spaziali, che hanno attivato percorsi di rigenerazione dal basso volti alla riappropriazione degli spazi pubblici. Proprio inquadramento della problematica il presente lavoro analizza buone pratiche nazionali e internazionali di forestazione urbana in contesti simili a Ponticelli, al fine di individuare strategie e soluzioni ottimali con l'obiettivo di verificare se tale intervento possa produrre esiti positivi in un quartiere fragile e frammentato, evitando di aggravare ulteriormente fenomeni di marginalità e cesura territoriale.

La pianificazione di Ponticelli tra ieri e oggi

Ponticelli, primo quartiere nell'area orientale di Napoli, è stato un paesaggio a vocazione agricola, attraversato dal fiume Sebeto (oggi tombato), fino agli inizi del Novecento, per il quale il PRG del 1936 che prevede la realizzazione di un limitato insediamento residenziale. La vera espansione urbana avvenne nel 1951 con i nuovi insediamenti Ina Casa, sotto la spinta del Prg del 1958 (mai attuato) che influenzò la realizzazione di nuovi insediamenti edilizi attualmente in stato di forte degrado (Mazzeo et al., 2017). L'assetto attuale del quartiere fu supportato dal Piano delle Periferie (1980), che individuava numerose aree nei quartieri periferici da destinare al recupero e alla nuova edificazione. Con gli interventi straordinari post-terremoto si programmarono opere di edilizia puntuale insieme alla dotazione di attrezzature e servizi, per accogliere gli sfollati di varie aree del centro storico di Napoli, grazie soprattutto al PSER. Esso pronosticava un grande parco ad est – il parco De Filippo – e un centro integrato di servizi (CIS), dove concentrare varie funzioni. Con gli insuccessi post-terremoto, Ponticelli si trasformò in un quartiere marginale, caratterizzato da aree recintate, attrezzature e servizi dispersi e sottoutilizzati, vaste aree degradate e abbandonate causando una frammentazione urbana, sociale e spaziale.

A partire dagli anni Novanta, il comune tenta di “ristrutturare” le relazioni socio-urbanistiche del quartiere (Castigliano et al., 2019) attraverso il programma di recupero urbano del 1997, recepito successivamente dalla variante del Prg del 2004 che ha individuato Ponticelli come ambito 18, nel quale sono previste azioni di ricucitura delle parti frammentate e la creazione di nuove centralità urbane. A causa di alcune criticità come l'estensione della zona rossa del rischio Vesuvio (2013), interferenze fognarie e la mancata risposta ai bandi emanati per la realizzazione della spina dei servizi, si è resa necessaria una revisione strategica degli interventi urbanistici, prevedendo una riqualificazione nell'area CIS per realizzare residenze e servizi. Inoltre, ad incidere sulla buona riuscita degli interventi sono le problematiche legate ai rischi ambientali: ondate di calore, inondazioni pluviali, siti inquinati (SIN).

Ad oggi, si presenta come un'area non integrata in una visione di pianificazione strategica, dove aree residenziali coesistono con reti infrastrutturali mai concluse, aree verdi dimenticate, spazi di risulta, lotti in attesa di riqualificazione, aree agricole abbandonate (Lanzi, 2016, pp. 37-47). In questo contesto si inserisce il Progetto di forestazione, nell'area associata all'ambito 18. Ma in un territorio del genere, un'azione di forestazione si presta a essere una soluzione adeguata per i problemi sociali, spaziali e ambientali del quartiere?

Le buone pratiche di forestazione in Italia e Spagna

Il comune di Prato risponde alle sfide della progettazione delle infrastrutture verdi attraverso varie strategie. Tra queste è previsto il nuovo piano operativo che affronta il progetto di città secondo i modelli del *Landscape*

Urbanism che considera tutte le forze e gli agenti ecologici, che lavorano nei sistemi urbani, come reti continue e interconnesse (Waldheim, 2012). Il piano contiene le strategie per la forestazione urbana che includono azioni multiscalarie e un *Action Plan* al 2030 che ipotizza un grande bosco che unisca in un unico sistema i parchi esistenti e di nuova previsione, le aree agricole intorno alla città, i casali e i piccoli borghi (Stefano Boeri Architetto, 2018), con la messa a dimora di 190.000 alberi. L'*Action Plan* propone: un arcipelago di aree variamente forestate, una rete di filari verdi lungo le infrastrutture e un reticolo di greenways che andranno a definire i sei sistemi verdi della città. Saranno, inoltre, previsti tavoli e incontri, per una attenta comunicazione ai soggetti pubblici e privati e per ottenere adesioni e disponibilità di aree dove poter piantumare e attivare i progetti presenti e futuri di forestazione.

Tra le sei strategie previste dal piano, due sono state considerate più in linea con il contesto di Ponticelli per affinità e fattibilità: verde capillare di piccole aree interstiziali, golfi agricoli periurbani e grandi parchi per una sinergia tra area urbane, agricoltura e ambiente.

La prima prevede un sistema di verde diffuso che integra aree interstiziali in un continuum che colleghi spazi pubblici e privati ai grandi parchi e alla cintura agricola. Questo approccio mira a riequilibrare il rapporto tra città e campagna, valorizzando il verde su diverse scale. I programmi di forestazione saranno attuati nelle scuole, nelle strutture sportive, nei quartieri di edilizia pubblica e nelle aree industriali, promuovendo la rigenerazione e la mitigazione ambientale. La seconda strategia valorizza ambiti agricoli strategici preservati durante l'espansione urbana di Prato. Questi spazi possono diventare siti di biodiversità dove agricoltura periurbana e ambiente si integrano, migliorando la qualità ecologica complessiva. Per i grandi parchi si definiscono ampie aree verdi nelle zone più densamente costruite, offrendo spazi per sviluppare politiche attive di forestazione, l'agricoltura urbana e la gestione partecipata. Altro progetto di forestazione è l'Urban Jungle che prevede la creazione di aree ad alta densità verde che miglioreranno il paesaggio urbano e lo restituiranno alla collettività. Queste zone, pensate per trasformare le aree marginali in spazi di benessere verde, saranno co-progettate con i cittadini mediante una pianificazione condivisa e supportata da piattaforme digitali. Il progetto mira a raggiungere due obiettivi previsti dal Piano Operativo ovvero la rigenerazione di aree urbane in disuso attraverso la riallocazione di edifici e spazi a un uso più sostenibile; e la creazione di hub verdi comunitari, fornendo spazi aperti, quartieri sociali e nodi culturali, isole verdi ad alta densità, strutture e aree per la fruizione ambientale, sportiva, culturale e sociale.

L'attenzione ricade su tre aree, due a carattere privato: l'edificio ESTRA e i suoi dintorni; e una zona ad alta densità di popolazione caratterizzata dalla presenza di alloggi sociali e, talvolta, di situazioni di marginalità sociale. La terza area, più affine a Ponticelli, sarà incentrata nel Macrolotto 0, storico quartiere della città caratterizzato da spazi sottoutilizzati dove

è in corso un progetto di riqualificazione urbana finanziato dal FESR per le aree urbane, culturali e innovazione sociale. Il progetto “*Urban Jungle*” rappresenta un’innovazione radicale nella pianificazione urbana, perché propone un modello in cui la vegetazione si distribuisce strategicamente su superfici e spazi urbani in prossimità delle aree critiche. Questa strategia integra infrastrutture verdi nella pianificazione urbana, creando un modello replicabile in altri contesti urbani e combina il concetto innovativo con pratiche di coprogettazione partecipativa, promuovendo una maggiore consapevolezza ambientale e un impegno attivo della comunità. La città spagnola Victoria-Gasteiz propone di sviluppare una nuova tipologia di infrastruttura urbana: un “Sistema di Infrastrutture Verdi Urbane”, volto ad aumentare l'erogazione dei servizi ecosistemici forniti dalla natura e dai processi naturali all'interno della città per migliorare la connettività ripristinando le aree degradate, formando corridoi ecologici e migliorando l'accessibilità, le opportunità di svago e il legame tra la città e i paesaggi tradizionali. Viene favorito il coinvolgimento comunitario attraverso iniziative di sensibilizzazione e pianificazione partecipata, con l'obiettivo di stimolare un senso di appartenenza e identità collettiva, oltre a incentivare lo sviluppo economico mediante occupazioni legate al settore verde. Si prevedono 46 progetti pilota, suddivisi nelle seguenti categorie: cintura verde, spazi agricoli, paesaggi industriali, le infrastrutture viarie e le aree degradate di confine. Nell'analisi delle buone pratiche è stato preso in considerazione un progetto pilota della prima tipologia, ovvero “Zabalortu” che prevede il recupero di un lotto municipale inutilizzato nel quartiere di Zabalana, inserito in un contesto periferico e circondato da edilizia economica e popolare, per trasformarlo in un orto comunitario ecologico. Promosso congiuntamente dall'associazione di quartiere e dal Comune di Vitoria-Gasteiz, il progetto prevede la realizzazione di circa 60 orti di 50 mq ciascuno, insieme alla predisposizione di infrastrutture come strade di accesso, serbatoi d'acqua, aree di sosta, depositi, spazi per il compostaggio e una recinzione perimetrale. La gestione sarà regolata da un sistema di collaborazione pubblico-privato, che definirà modalità e condizioni operative, coinvolgendo attivamente i residenti locali. Il progetto trasforma spazi marginali in aree produttive dedicate alla coltivazione di alimenti ecologici e al mantenimento della fertilità del suolo, offrendo numerosi benefici ed ecoservizi, favorendo la biodiversità e creando opportunità di apprendimento e sperimentazione, rafforzando al contempo la coesione sociale. Attraverso tali iniziative, si genera un senso di appartenenza alla comunità e si consolida l'identità del quartiere, valorizzando il territorio e il suo utilizzo in chiave sostenibile.

Conclusioni

L'analisi delle buone pratiche di forestazione urbana evidenzia l'importanza di una visione integrata e strategica per rigenerare quartieri fragili come Ponticelli. Esperienze come quelle di Prato e Vitoria-Gasteiz

dimostrano che progetti di infrastrutture verdi possono trasformare aree marginali in spazi inclusivi e produttivi, garantendo servizi ecosistemici, fruizione degli spazi e miglioramento della qualità della vita. La forestazione urbana, però, non deve limitarsi solo alla messa a dimora di specie arboree con finalità esclusivamente ecologiche, ma integrarsi nella pianificazione urbana per rispondere oltre che alle esigenze ambientali, anche a quelle sociali e culturali del territorio. Fondamentale è il coinvolgimento della comunità attraverso processi partecipativi pubblico-privati che favoriscano senso di appartenenza e gestione condivisa, come dimostrato dai progetti “Urban Jungle” di Prato e “Zabalortu” di Vitoria-Gasteiz. Ponticelli è caratterizzato da molteplici iniziative innovative che partono dal basso per migliorare le condizioni del quartiere, come il progetto “Agri-Cultura”, promosso dall'Associazione “Sott'e'n coppa” e sostenuto dalla Fondazione “CON IL SUD”, e volto a valorizzare terreni pubblici e privati sotto-utilizzati o inutilizzati realizzando un'alleanza tra enti del terzo settore, agenzie formative e cittadini con l'obiettivo di creare filiere di agricoltura sostenibile, attivare processi di inclusione sociale e lavorativa, promuovere l'attivazione della cittadinanza.

Bibliografia

- Attademo, A., Castigliano, M., & Errico, M. G. (2019). Laboratorio Ponticelli. Tre scenari per un progetto di recupero di paesaggi interrotti. *BDC. Bollettino del Centro Calza Bini*, 19(1), 145-165. <https://doi.org/10.6092/2284-4732/7065>
- Centro de Estudios Ambientales. (2014). *The urban green infrastructure of Vitoria-Gasteiz. Proposal document*. <https://www.vitoria-gasteiz.org/wb021/http/contenidosEstaticos/adjuntos/eu/34/21/53421.pdf>
- Comune di Prato, & Stefano Boeri Architetti. (2018). *Relazione generale delle strategie per la forestazione urbana*.
- Politecnico di Milano, et al. (n.d.). *Forestami. Case studies*.
- Lanzi, M. (2016). Dross scape e reti di nuova urbanità. In *Economia e spazio a Napoli. Esplorazioni e riflessioni (GSSI Social Sciences Working Papers, 28)*, pp. 37-47.
- Mazzeo, G., & Zucaro, F. (2017). Riqualificazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione. In *Crisi e rinascita delle città*. Conference proceedings.
- Punziano, G. (a cura di). (2016). *Società, economia e spazio a Napoli. Esplorazioni e riflessioni (GSSI Social Sciences Working Papers, 28)*.
- Owuor, J. A., Whitehead, I., & De Vreese, R. (2022). *Unlocking the potential of urban forests: Developing a local urban forestry plan*. Erasmus+ Project Uforest Deliverable 3.4.
- Waldheim, C. (2012). *Landscape urbanism reader*. Princeton Architectural Press.